

## La carta della buona formazione in sanità: un percorso condiviso

di Brunella Librandi \*

AIF Sanità, settore specifico d'interesse per i formatori impegnati a sviluppare apprendimento di qualità nell'ambito della salute, è stato uno dei primi ad essere costituito nel 2002.

Proprio lo stesso anno (accordo Stato Regioni 2001) è partita la sperimentazione nazionale dell'Educazione Continua in Medicina che si è protratta fino al 2007 e che ha previsto, nel quinquennio, l'acquisizione da parte degli operatori sanitari, di crediti formativi come adempimento del debito formativo di 150 crediti.

Successivamente, la legge 311 del 2004 ha previsto la realizzazione di un piano nazionale dell'aggiornamento del personale sanitario. E' dell'estate 2007 il nuovo accordo Stato Regioni che riguarda il riordino del Sistema di Formazione Continua in Sanità, le competenze sono state assegnate all'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari.

L'ECM, pur se è partita con qualche difficoltà, ha avuto il pregio di far nascere o consolidare l'organizzazione della formazione come sistema all'interno delle aziende sanitarie.

Si può affermare oggi che ogni azienda sanitaria o ospedaliera ha costituito una struttura, che si preoccupa di elaborare il Piano Annuale della Formazione, che gestisce i fondi assegnati dalle regioni, ha un'anagrafe dei docenti interni e di professionisti che vengono interpellati soprattutto nel caso in cui le competenze necessarie per svolgere l'attività formativa non siano possedute da quelli interni.

Alcune regioni mantengono l'accreditamento dei corsi all'ECM nazionale, altre invece hanno provveduto a istituire un sistema regionale che ha il vantaggio di accreditare i Piani Aziendali della Formazione e quindi è maggiormente basato sulla progettazione derivante dalla rilevazione, a livello aziendale, delle criticità organizzative e dei bisogni

---

\* Responsabile Settore Nazionale AIF Sanità – Presidente AIF Toscana

formativi dei professionisti della salute; gli obiettivi dei progetti formativi proposti dai Dipartimenti devono essere comunque coordinati con gli obiettivi prioritari del Piano Sanitario Regionale e quelli strategici della direzione aziendale.

Il principio ispiratore del nostro attuale Servizio Sanitario, affermato nel PSN 2006-08, è l'universalità e la gratuità delle prestazioni sanitarie, che ne fa uno dei sistemi più avanzati in Europa, un aspetto critico è senz'altro determinato dalla disuguaglianza nelle prestazioni, per cui lo Stato si è impegnato nella determinazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), demandando alle regioni la potestà legislativa sulla tutela della salute negli ambienti di vita e di lavoro, le professioni, la ricerca, l'innovazione.

Si è affermata anche l'importanza delle sinergie fra istituzioni, in quanto la salute è di tutti e non solo preoccupazione dei sanitari, si ha oggi la necessità di stabilire politiche intersettoriali con l'accordo di chi definisce le politiche sociali, ambientali, energetiche, del lavoro, della scuola, quelle agricole e produttive.

La preoccupazione dei nostri sistemi regionali sarà quindi di offrire un servizio basato sui principi dell'appropriatezza delle prestazioni, dell'efficacia, l'efficienza, l'etica e appunto la più discussa equità, intesa come pari opportunità di servizi nel rispetto della variabilità dei bisogni.

Il 2001 ha segnato anche un importante momento, infatti molte regioni hanno aderito alla rete internazionale del progetto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, Health promoting hospitals (HPH), con il quale gli ospedali, accanto ai propri scopi di cura e riabilitazione, hanno riconosciuto l'importanza dello sviluppo di percorsi di promozione della salute, fino a quel momento realizzati prevalentemente nel territorio.

Questo ha aperto le strutture alla partecipazione maggiore dei cittadini, ha favorito l'adeguamento delle stesse a criteri legati all'umanizzazione, all'accoglienza dell'assistito, al riconoscimento delle diversità anche culturali, alla maggiore attenzione al trattamento del dolore e della sofferenza, ha dato un forte impulso per la formazione degli operatori come attori nei percorsi educativi che coinvolgono il cittadino; il progetto ha anche preteso che l'azienda e le direzioni sanitarie definissero una politica per la salute, ha suscitato la

preoccupazione per le strutture e per gli operatori di cosa e come comunicano in tema di salute e se, struttura e persone si pongono, in modo coerente, come modelli di riferimento positivo per la salute.

Dal punto di vista dei professionisti si può affermare che la formazione continua è una vera necessità, sia per l'adeguamento delle competenze ai ruoli attuali che richiedono capacità relazionali e gestionali complesse, che in alcuni casi non sono acquisite nella formazione universitaria di base, e che prevedono quindi approfondimento ed esercizio; non si può pensare oggi ad un professionista della salute solo aggiornato sugli aspetti tecnico specifici, in quanto solo con questa formazione non è possibile rispondere alle esigenze complesse dei problemi di salute.

Per quanto riguarda i cittadini si registra una maggiore complessità nei bisogni e, dall'altra parte, i processi di promozione della salute inducono il sistema a favorire una maggiore autodeterminazione dell'assistito nel momento delle scelte, una maggiore consapevolezza riguardo ai determinanti di salute da tenere sotto controllo e sui quali agire per uno stile di vita che risente della qualità dell'alimentazione, dell'attività fisica, delle abitudini quali il consumo di alcolici o il fumo di sigarette (a tal proposito il Ministero ha varato il progetto "Guadagnare salute" che si occupa di questi importanti fattori).

Da tutto ciò deriva l'importanza per la formazione di avviare già in aula il lavoro per gruppi multidisciplinare e l'acquisizione di linguaggi, modelli e metodi che favoriscano la cooperazione sul lavoro.

Il quadro si presenta così complesso e gli apprendimenti da sviluppare richiedono una forte preparazione dei formatori ed il rispetto di alcuni principi di fondo.

AIF Sanità, sin dal 2002, sotto la responsabilità di Marco Rotondi e, successivamente la mia, ha scelto la sua mission quale contributo alla formazione in sanità.

La sua mission è:

- Sviluppare la rete dei responsabili della formazione operanti nelle strutture pubbliche a livello regionale e nazionale; promuovere la partecipazione ad AIF Sanità di tutti coloro che si occupano di formazione in Sanità operando a livelli di qualità elevata
- Costituire, in ogni regione, un gruppo di lavoro che persegua la mission di AIF Sanità e valorizzi le specificità locali della formazione
- Contribuire ad elevare la qualità della formazione in Sanità, aumentando il livello di scambio e di diffusione delle buone pratiche per favorire la crescita professionale di chi si occupa di formazione in Sanità
- Approfondire le specificità caratteristiche del fare formazione in Sanità
- Avviare un dibattito pubblico sul "come fare formazione in Sanità" con le Istituzioni Pubbliche mettendo a disposizione il proprio contributo d'esperienze e studi

Questi obiettivi sono perseguiti attraverso la realizzazione di convegni a carattere nazionale e incontri locali.

Uno degli obiettivi rilevanti, individuato nel 2005 e portato a termine lo scorso anno col coordinamento di Corrado Ruozi, è la definizione di una "Carta della buona formazione in sanità" che è l'espressione del lavoro di circa duecentocinquanta operatori sanitari incontrati in tutta Italia.

La prima fase del lavoro si è concretizzata in una cinquantina di interviste a direttori della formazione di aziende pubbliche; le interviste sono state condotte dai componenti del Comitato Nazionale AIF Sanità nella regione di appartenenza. L'intervista semi strutturata, ha avuto l'obiettivo di mettere in evidenza aspetti qualitativi e quantitativi di un caso di formazione ritenuto di successo dal direttore della formazione.

Nel convegno nazionale del 2006 questi fattori sono stati estrapolati e messi in discussione dagli oltre cento partecipanti suddivisi in gruppi di lavoro.

Tutto il 2007 è stato necessario per realizzare incontri con formatori della sanità nelle città di Firenze, Livorno, Roma, Perugia.

L'impostazione è stata simile per ogni incontro: i professionisti hanno discusso in gruppo i vari fattori ritenuti importanti per la formazione in sanità.

Al V Convegno Nazionale AIF Sanità la carta è stata ufficialmente presentata ed adesso è pubblicata anche sul sito AIF ([www.aifonline.it](http://www.aifonline.it)).

Un'osservazione di carattere generale può essere fatta riguardo al diverso modo di porsi dei professionisti: i direttori della formazione sono senz'altro più concentrati sugli aspetti di sistema della formazione ed sulla coerenza con gli obiettivi strategici aziendali, mentre gli operatori sono più focalizzati sull'attenzione riservata ai bisogni formativi e la qualità della proposta di apprendimento.

Grande soddisfazione l'abbiamo avuta nel constatare il salto di qualità della formazione in sanità anche se rimangono aspetti critici quali l'impatto che gli apprendimenti hanno sull'attività lavorativa e quindi la qualità e sistematicità della valutazione.

Ora l'attenzione si concentrerà nel passaggio dall'aula alla formazione sul lavoro ed ad un maggiore sviluppo della comunità di professionisti e di organizzazioni che apprendono.



## La Carta della “Buona Formazione” in Sanità

### LA FORMAZIONE:

- ama la persona: ne rispetta le caratteristiche d'apprendimento, la sua disponibilità al cambiamento e si pone obiettivi etici per chi coinvolge
- si costruisce con le persone nelle loro relazioni con l'organizzazione
- è agita in una logica di sistema in modo da offrire un disegno chiaro dello sviluppo professionale
- coinvolge, nel suo percorso progettuale, gli attori professionali che operano nei processi di lavoro dei partecipanti
- è sempre il risultato di un percorso progettuale eseguito con rigore metodologico
- persegue i suoi obiettivi nel tempo, prestando cura alla persona durante il suo intero percorso di apprendimento, non esaurendosi nella dimensione dell'evento
- nasce dalla costruzione di una storia nella quale i bisogni del committente e i bisogni del partecipante s'incontrano
- trasforma i contesti di lavoro in luoghi di apprendimento: sa leggerli e rielaborarne i significati
- sollecita la condivisione delle conoscenze, consapevole che è l'agire comune la premessa del cambiamento
- sfuma le differenze dei ruoli professionali aiutando la costruzione di denominatori culturali condivisi orientati alla missione aziendale, condizione forte dell'agire interprofessionale
- è consapevole, si offre alla valutazione e considera i suoi esiti contributi parziali al risultato di salute
- agisce con responsabilità sociale: i suoi obiettivi sono definiti dalla consapevolezza che i risultati prodotti saranno utili ai cittadini - fruitori

Corrado Ruozi “Convegno Nazionale AIF SANITA' 2007”